



LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

13/05/2018 Domenica VII di Pasqua dopo l'Ascensione – Anno B

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

Letture degli Atti degli Apostoli 1, 15-26

In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè “Campo del sangue”. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: / “La sua dimora diventi deserta / e nessuno vi abiti, / e il suo incarico lo prenda un altro”. Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione». Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

Apostoli 1, 15-26

La presenza di Giuda, colui che ha consegnato Gesù ai capi del popolo, tra i dodici è una ferita aperta nella prima comunità cristiana, poiché ricorda a tutti, per primo Pietro, che anche se non lo hanno consegnato ai capi del popolo, tuttavia lo hanno lasciato solo a morire. Addirittura Pietro lo ha rinnegato tre volte, tuttavia ha ottenuto il perdono di Gesù tramite uno sguardo di amore.

Pietro, confermato da Gesù risorto a capo di coloro che erano rimasti fedeli a Gesù, parla alla comunità. Egli dapprima ricorda quanto accaduto a Giuda e come questo sia stato predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide. Pietro cita due salmi (69,26 e 109,8) per affermare che Giuda deve essere sostituito da qualcuno che ha fatto la loro stessa esperienza al seguito di Gesù.

La sostituzione di Giuda è fatta tirando a sorte fra due possibili candidati. A noi moderni, abituati a scegliere con il voto, può sembrare poco sensata questa procedura. Tuttavia essa vuole significare che di fronte a due persone degne allo stesso modo, non importa chi viene scelto, poiché non è un privilegio essere uno dei Dodici, ma un servizio e una responsabilità per la testimonianza della resurrezione di Gesù.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



**Prima lettera di san Paolo apostolo a
Timòteo 3, 14-16**

Carissimo, ti scrivo tutto questo nella speranza di venire presto da te; ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. Non vi è alcun dubbio che grande è il mistero della vera religiosità: / egli fu manifestato in carne umana / e riconosciuto giusto nello Spirito, / fu visto dagli angeli / e annunciato fra le genti, / fu creduto nel mondo / ed elevato nella gloria

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 17, 11-19

*11 Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi.
12 Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. 13 Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. 14 Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.
15 Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. 16 Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.
17 Consacrali nella verità. La tua parola è verità. 18 Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; 19 per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità*

Timòteo 3, 14-16

Paolo ricorda in modo sintetico a Timoteo, suo fedele collaboratore il nucleo essenziale del vangelo: Dio si è fatto uomo in Gesù, il creatore si è fatto creatura, colui che genera si è fatto generare. Questo uomo-Dio ha manifestato la giustizia di Dio, il suo amore per l'umanità, ha riconosciuto che in lui non c'è peccato, ma vita per tutti.

Questo evento di salvezza è stato annunciato fra le nazioni e creduto vero, dopo essere elevato nella gloria alla destra del Padre.

E' un mistero grande che mostra cosa vuol dire essere veramente religiosi: amare Dio e il prossimo come se stessi. Questo è il grande comandamento dell'amore che racchiude tutta la Legge: «*Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità*» Rm 13,8-10, come ci ricorda continuamente papa Francesco, che sa di essere un peccatore perdonato, proprio come Pietro e i Dodici e tutti noi.

Giovanni 17, 11-19

Sentirsi nella preghiera di Gesù.

E' una preghiera accorata, insistente, coinvolta: "Custodiscili nel Tuo nome....come io li ho custoditi..... perché siano una cosa sola come noi"

Dovrebbe toccarci fino in fondo questa richiesta di Gesù, farci sentire avvolti da questa protezione, da questa presenza che non abbandona.

Eppure noi ci comportiamo come se Gesù non avesse pronunciato queste parole né avesse dato a noi la "Tua parola".

Il richiamo è alla particolare profonda relazione con i suoi discepoli, con tutti quelli che lo riconoscono come Via, Verità, Vita e che vogliono seguire le sue orme.

Che non vogliono "essere del mondo", cioè approvare e dipendere dalla mentalità egoistica, presuntuosa, calcolatrice che ci circonda e ci tenta.

Ci tenta proprio sul piano della nostra vita quotidiana, quando constatiamo più che la vicinanza, la lontananza di Dio, e ci sembra che dilaghino indifferenza, paura, diffidenza, chiusure; quando ci sembra che il male prevalga, che l'odio soffochi l'amore, l'interesse personale distrugga l'attenzione agli altri e la responsabilità del bene comune.

Eppure Gesù ci ha consegnato la Sua Parola, del Padre; quella parola che è verità, che cioè sfronda ogni cosa e ogni cuore dalle apparenze, per suscitare un'eco di bontà e di pace in ogni coscienza.

E' la verità sull'uomo, che, certo, è libero, ma non è fatto per l'oscurità, bensì per la luce, per la bontà, per la gioia, per la speranza creativa perché è immagine di Dio, e Dio è amore, incontro, accoglienza, abbraccio.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



Forse dovremmo davvero ricordare, cioè riportare nella nostra vita e nel nostro cuore, questa preghiera di Gesù, sapendo, perché ce lo dice Lui, che siamo nel suo abbraccio e che, invece di divincolarci da Lui, dovremmo abbandonarci alla fiducia, alla rassicurazione.

Sentirci ' come un bimbo svezzato' in braccio alla sua mamma, appagato e dipendente dal suo amore.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

